

stampa | chiudi

PROGETTO SOTTO IL SERPENTONE

Corviale, un dribbling al degrado con la squadra di «calcio sociale»

In campo ragazzi con problemi giudiziari e mentali: «Insieme per imparare valori sani e riqualificare le periferie abbandonate». Ma c'è anche l'arte

ROMA - «Un polmone sicuro, dove poter respirare aria buona». È questa l'immagine più esatta per raccontare la storia del "Calcio sociale", l'associazione sportiva (e non solo) che ha sede a Corviale. Sì, proprio a due passi da quel chilometro di cemento armato in mezzo alla campagna: della Portuense, da quell'alveare dove vivono seimila persone nel degrado e nell'abbandono più totale. Il «Serpentone» che qualcuno vorrebbe abbattere e che, polemica dopo polemica, vede il suo futuro in bilico. I 23 milioni di euro stanziati per la sua riqualificazione, ad esempio, sono fermi da tempo.

LAVORO SUL CAMPO – Le cronache raccontano di violenze e spaccio di droga nel ventre del Serpentone. Il campo dei Miracoli, dove si allenano i calciatori dilettanti, gioca un ruolo fondamentale. «Nella squadra abbiamo ragazzi con problemi giudiziari, di droga e mentali - dice Massimo Vallati, presidente del Calcio sociale Corviale – Ma ci sono anche imprenditori, impiegati, medici e operai. Mamme e persino nonni. Persone eccezionali che studiano e si impegnano per il sociale».

UN MODELLO PER TUTTO IL PAESE – «Qui i ragazzi possono stare tranquilli e crescere con valori sani come l'accoglienza e la solidarietà – aggiunge Vallati – Ultimamente siamo stati sostenuti dalla Provincia di Roma che ci ha dato 100 mila euro per portare avanti il nostro progetto che vogliamo allargare a livello nazionale. Il calcio sociale può essere una chiave giusta per riqualificare le periferie più abbandonate».

MAMME CONTENTE - Un progetto benvenuto dalle mamme del quartiere. «Non riesco a comprendere il comportamento ribelle di mio figlio. Dove non sono arrivata io sono arrivati loro» racconta una donna commossa. «Preferisco che sia lì in un ambiente sano piuttosto che qui sotto casa dove gira droga e violenza» aggiunge un'altra mamma.

Carlotta De Leo
stampa | chiudi